

**Bozza non corretta**

Convegno 17 dicembre 2009  
Sala Consiglio Provinciale - Chieti

*L'edilizia e le infrastrutture per il rilancio produttivo della provincia di Chieti*

Relazione di **Lamberto Vespasiano**

Voglio ringraziare tutti gli intervenuti ed in particolare tutti coloro che hanno risposto positivamente al nostro invito di portare a questo convegno il loro punto di vista, sul tema della riprogrammazione dello sviluppo sociale economico e produttivo della nostra provincia, partendo dai possibili interventi anticrisi che l'edilizia e le infrastrutture possono generare.

L'appuntamento di questa mattina segue il convegno dello scorso 5 e 6 novembre, organizzato dalla Fillea Abruzzo e dalla Cgil Regionale, in quella occasione fu preso l'impegno di effettuare, quattro iniziative provinciali.

A Chieti con la Camera del Lavoro abbiamo ritenuto di farlo oggi appena prima del nostro Congresso. "Verso il 16° Congresso".

Il Convegno, attraverso la sistematizzazione delle cose che condividiamo, vuol essere anche un punto di partenza per costruire, spero con l'impegno di tutti, una politica programmatoria condivisa capace di rendere squadra il partenariato locale.

La crisi economica globale che stiamo vivendo ci impone di svolgere una riflessione approfondita sull'attuale modo di vivere e di produrre. Oggi sappiamo che non ci può essere una crescita illimitata né si può continuare a fare un uso indiscriminato delle risorse o della ricerca del profitto oltre ogni regola. Questo, se non altro, perchè ha generato un aumento della povertà e della disuguaglianza sociale tra le nazioni, all'interno del nostro Paese e tra i suoi territori.

Le contraddizioni del nostro modello di sviluppo si sono evidenziate

anche a seguito dell'estendersi del processo di globalizzazione. Occorre ripensare i termini fondativi dell'attuale tipologia di sviluppo ed identificare soluzioni che coniughino la sostenibilità ambientale con la redistribuzione sociale e che ripropongano il tema del fondamento etico dell'agire civile.

La nostra Organizzazione considera sbagliate ed inadeguate le misure con cui il Governo Nazionale ha agito nei confronti della crisi. A differenza di tutti i Paesi europei e mondiali, l'Italia ha deciso di contenere il debito pubblico come cuore della propria strategia e non ha sostenuto i consumi riducendo le tasse sul lavoro e sulle pensioni, non ha reso convenienti gli investimenti orientandoli verso settori anticiclici, non ha sorretto la domanda di beni e servizi con progetti di politica industriale e salvaguardia di stabilimenti, produzione e occupazione italiana.

Ha sottratto risorse al mezzogiorno, alla sanità, alla scuola, all'università ed alla ricerca, ha preferito programmare infrastrutture pesanti e di dubbia utilità a tanti interventi più leggeri e necessari, a partire dalla messa in sicurezza del territorio, delle zone da bonificare, delle aree sismiche, delle scuole e degli edifici pubblici.

I risultati della politica governativa sono sotto gli occhi di tutti coloro che vivono di pensione o di lavoro, siano essi maestranze o imprenditori, artigiani o commercianti. La crisi si estrinseca nella contrazione complessiva del reddito, impoverito, oltremodo, da un debito pubblico che ha ripreso a crescere e non per effetto di investimenti utili al Paese, soprattutto per agganciare meglio la ripresa che si andrà a determinare.

I lavoratori hanno bisogno di risalire la china, di progettare il cambiamento, di riconquistare e allargare diritti, riforme, reddito ed occupazione.

Raramente stampa e televisioni stanno trattando la difficile situazione che le lavoratrici ed i lavoratori italiani e le loro famiglie stanno vivendo.

Solo le notizie della disperazione riescono ad infrangere il muro eretto da un asse di potere che governa questo Paese, rispetto alla realtà.

Quando un gruppo di lavoratori sale sul tetto di una fabbrica o sulle gru, con rischi concreti per la propria vita, si squarcia il silenzio, si accende un breve spot comunicativo.

Per il resto il dibattito politico è ormai ridotto ad uno show continuo. Tutto pur di non parlare dei problemi reali del Paese, dei lavoratori, dei pensionati, delle famiglie delle imprese.

Bisogna ritrovare e ricostruire un'idea inclusiva di unità del Paese e dei valori fondanti della Carta Costituzionale, dal lavoro alla pace. E' necessario un progetto alternativo di sviluppo e di politica economica, un'idea alta e moderna di uguaglianza della cittadinanza.

Si deve difendere ed allargare la democrazia e la partecipazione; unificare e non contrapporre il mondo del lavoro e la sua rappresentanza; redistribuire la ricchezza in favore di lavoratori e pensionati, tassando rendite e patrimoni ed eliminando quell'evasione fiscale che ha portato alla vergogna del condono e dello scudo fiscale.

Dobbiamo dare alle persone che rappresentiamo una prospettiva, una vita fatta di lavoro onesto che garantisca dignità a se stessi ed alle proprie famiglie e che dia futuro ai giovani ed all'equilibrio socio economico ed ambientale a partire dal nostro territorio e dal nostro Paese.

Anche nell'industria delle costruzioni l'innovazione sostenibile deve essere il riferimento di un nuovo modello di sviluppo. La ricerca della qualità, nei prodotti e nei processi, deve costituire il motore principale di questo sviluppo e la produzione deve orientarsi verso beni e servizi innovativi, ad elevata componente tecnologica. La ricostruzione de L'Aquila può e deve essere l'occasione per sperimentare e far fare un salto di qualità alla pianificazione urbanistica ed alla ricerca della qualità della sostenibilità e della sicurezza residenziale e del patrimonio immobiliare pubblico e privato dell'intero territorio regionale

Questa qualità non può prescindere dalla sostenibilità e dunque l'innovazione del nostro tempo, anche e soprattutto nelle costruzioni, deve

raggiungere obiettivi di autosufficienza energetica degli edifici e dei contesti urbani, di minimizzazione degli impatti ambientali dei processi produttivi, di attivazione di filiere locali sostenibili.

L'Abruzzo e la provincia di Chieti sono attraversati da una crisi produttiva economica e sociale già in atto prima del catastrofico terremoto aquilano.

Sappiamo quanti sono i lavoratori che hanno perso il lavoro, quanti i disoccupati. Sappiamo che lo stato della nostra economia è estremamente compromessa con una caduta del PIL a due cifre.

La Regione Abruzzo potrebbe contare sui Fondi Programmazione **2007-2013 pari a 1.516.589 €.** ( 1 mil. 516 milioni 589 mila Euro) così divisi:

- Fondi per Aree Sottosviluppate che la Regione deve destinare al suo territorio **854.657.000 di €.**
- Fondo Sociale Europeo **316.563.222 di €.**
- Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale 345.369.139 di €. di cui una parte va ai Piani Integrati Territoriali circa 94 milioni di €. di cui 83 anticipati per l'emergenza terremoto, ma che attraverso il fondo di solidarietà delle Regione l'ammontare dei PIT potrebbe essere ricostituito.
- Il CIPE ha inoltre deliberato 4 MLD per la ricostruzione dell'Abruzzo di cui circa 300 milioni destinate alle situazioni di crisi nella Regione.
- Per il Master plan è stato destinato 1 Miliardo e 70 Milioni di €.
- Infine il Parlamento Europeo il giorno 8 ottobre ha sbloccato 494 milioni per la ricostruzione dell'Abruzzo a seguito del sisma.

Quello che non sappiamo è se realmente si potrà contare su questi aiuti e quali politiche economiche la Regione sarà in grado di realizzare, quali progetti cofinanziare. Se si riusciranno ad ottenere le risorse sulla premialità

legata al raggiungimento degli obiettivi di servizio.

Le premesse sono tutt'altro che buone. La Regione non ancora approva, e trasmette a livello nazionale, il piano attuativo del fondo per le aree sottoutilizzate. E se approfondiamo i contenuti della bozza del 20 ottobre 2009, è impressionante la previsione di utilizzo di tali risorse per coprire parti di spese correnti del bilancio regionale e di finanziamento di singoli e sporadici interventi che nulla hanno a che fare con lo scopo del fondo.

Si consolida a livello regionale la stessa politica perseguita dal Governo nazionale e dal suo ministro dell'economia che ha trasferito una buona parte della prevista dotazione del FAS su interventi assimilabili a prelievi bancomat per coprire emergenze, talvolta vere e talvolta forzate, che avrebbero dovuto trovare altra copertura, sottraendo risorse a importanti progetti di infrastrutturazione del nostro territorio.

Dentro questo quadro anche la categoria delle costruzioni ha segnato il passo e continuerà purtroppo a farlo.

N. **31.480** nell'anno 2009 gli iscritti alle 4 Casse Edili ed Edilcassa, mentre nel 2008 erano **31.921**

Il meno **438** non sarebbe un gran numero se non si considera che la Cassa Edile dell'Aquila presenta un **+ 2.027**

2. N. **4.656.127** le ore di lavoro perse
3. N. **1.413.431** di Cassa Integrazione
4. N. **860** di imprese non più iscritte
5. N. **671** che trovano difficoltà ad essere in regola con le Casse Edili ed Edilcassa

In provincia di Chieti scendono del 5% i lavoratori occupati del settore, 998.738 sono le ore di lavoro perse con un incremento del 16,23%, 439.694 sono le ore di cassa integrazione utilizzate con un incremento del 32%. Si registra un calo numerico delle imprese edili ed un incremento dell'apertura

di partite Iva che sta a significare una frantumazione delle imprese. Il calo degli investimenti in opere pubbliche ha fatto registrare un -50% del 2008 sul 2004 ed un -64% del 2009 sul 2008. Il calo lo si registra soprattutto negli appalti al disotto dei 500.000€

Una crisi che colpisce indistintamente lavoratori ed imprese e da cui se ne può uscire solamente con una grande coesione sociale tra forze economiche, istituzionali e comunità locali.

Gli ammortizzatori sociali non riescono più a tutelare completamente il lavoro edile in un mercato del lavoro profondamente cambiato.

Il sistema delle imprese è costituito prevalentemente da realtà di 2/3 dipendenti, dal 40% circa di manodopera immigrata, dalle nuove forme di lavoro autonomo e nel settore si stanno producendo le più svariate forme di irregolarità.

In questo campo, c'è una sfida difficile che deve coinvolgere tutti. Quella contro la intolleranza, i pregiudizi, i luoghi comuni. Il profondo arretramento culturale del nostro Paese, dovuto a norme come quella del reato di clandestinità, e che non avranno alcuna efficacia rispetto ai problemi di sicurezza dei cittadini, rischiano di avere un effetto devastante sui lavoratori migranti, anche edili, che dovessero uscire dal mercato del lavoro.

Se si vuole tutelare il settore ed i suoi lavoratori è necessario salvaguardare, invece, tutele, redditi, professionalità e puntare, con decisione, ai processi formativi affinché esso diventi lo strumento che garantisce meglio di qualsiasi norma la continuità occupazionale.

Oggi emerge sempre più che il ricorso a forme di lavoro precario, non hanno nulla a che vedere con la tanto sbandierata flessibilità, ma è solo un agire per abbassare i costi della produzione.

La tutela al reddito ed alla professionalità per dipendenti ed imprese, potrebbe invece passare anche attraverso misure straordinarie, attraverso il sostegno dei nostri Enti Bilaterali mobilitando, nei limiti dei bilanci, le risorse disponibili.

I lavoratori licenziati, di fronte alle necessità delle aziende di professionalità sempre più specialistiche, potrebbero, attraverso appositi percorsi formativi, recuperare la propria occupazione.

In questo quadro abbiamo accolto forse con un po' di stupore l'accordo fra Regione Abruzzo e Governo nazionale siglato il 28 maggio 2009 sulle opere infrastrutturali da realizzare nella nostra Regione.

Nessuno si offenda se poniamo la domanda, ma queste risorse ci sono davvero? E se sono legate alla capacità di progettazione a che punto sono i progetti esecutivi?

Poniamo queste domande perché la Fillea CGIL nazionale, già a marzo 2009 pose la necessità di attivare cantieri in tutto il territorio nazionale tant'è che a giugno abbiamo lanciato la proposta di aprire 99 cantieri per opere entro i 5 milioni di €. che da soli nel solo mezzogiorno avrebbero generato 30.000 posti di lavoro.

Un esempio, questo, di rilevanti misure anticicliche per contrastare la crisi del settore dove sono a rischio 250.000 posti di lavoro e che nel mezzogiorno hanno già provocato la perdita del lavoro per 32 mila lavoratori.

Si attende la vera crisi del settore per il quarto trimestre del 2009.

Sarebbe opportuno, oltre che necessario, aprire subito i cantieri riguardanti:

La strada a scorrimento veloce "Fondo Valle Sangro"

La circonvallazione di Vasto – San Salvo

La Lanciano – Val di Sangro

La variante da Francavilla sud alla variante di Ortona

Il miglioramento del Porto commerciale internazionale di Ortona, così come andrebbero trovate le risorse per migliorare lo scalo portuale Industriale di Vasto.

## L'adeguamento e la messa a norma dell'Aeroporto di Pescara

Le opere derivanti dall'erosione dei versanti a rischio frane causate dal dissesto idrogeologico sono previsti per 8 Comuni del chietino, 5 Comuni del pescarese e 6 Comuni del teramano, tutti superiori a 10.000 abitanti, mentre i Comuni interessati, con popolazione sotto ai 10.000 abitanti, sono nella nostra Regione ben 180.

I lavori per mitigare il rischio idraulico dei bacini idrografici, nonché i lavori per la gestione integrata delle acque destinate ad usi umani e plurimi, come ad esempio la messa in funzione della Diga di Chiauci che attende la realizzazione dell'ultimo lotto e che consentirà di soddisfare i fabbisogni di acqua potabile dei Comuni di Vasto San Salvo fino a Montenero di Bisacce, determinando a sua volta un migliore sviluppo turistico.

La Gestione integrata delle acque relativamente all'area metropolitana di Pescara e Chieti il cui consumo deve far realizzare opere per la depurazione delle acque reflue urbane al fine di tutelare i corpi idrici superficiali e la balneabilità della costa.

Queste sono le opere, che riguardano la provincia di Chieti, elencate nell'accordo Regione Abruzzo/Governo del 28 maggio 2009, ma ci dobbiamo chiedere quale, e se troverà mai attuazione la delibera del Consiglio Provinciale di Chieti che ha aggiornato il programma triennale dei lavori pubblici per il triennio 2008-2010.

Sul tema del programma triennale dei lavori pubblici, è necessario che l'Amministrazione Provinciale, anche in ragione del confronto confederale in essere per il quale è previsto un nuovo incontro il 29 dicembre prossimo, avvii un tavolo di confronto per determinare le priorità degli interventi.

Naturalmente assumono rilevanza straordinaria le esigenze di interventi di prevenzione e tutela del territorio e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Rileviamo che il 78% delle stesse sono in condizioni limite come ognuno ben sa, percorrendole ogni giorno.

Il progetto del parco turistico della Costa dei trabocchi, deve trovare in sede partenariale discussione e rapidità di decisione in merito alla manutenzione ed alla realizzazione, nel tracciato di risulta per l'arretramento ferroviario, di quanto necessario per far sì che l'infrastrutturazione dell'area sia da volano per una crescente presenza turistica.

Aprire i cantieri significa attuare interventi definiti anticiclici perché si attivano altre 17 lavorazioni di altri settori determinando essi la rimessa in moto della nostra economia.

Se non si dispone un'applicazione intelligente del patto di stabilità che impedisce anche agli Enti Locali che hanno capacità di spesa, di finanziare opere infrastrutturali, se non si sceglie con decisione di finanziare politiche di contrasto alla crisi come possono essere la manutenzione delle strade, l'ammodernamento delle reti infrastrutturali, come ad esempio il cablaggio delle città, la messa a norma del territorio, degli edifici pubblici, delle scuole, degli ospedali, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la rimozione dagli edifici dell'amianto, la bonifica dei siti inquinati, una concreta politica abitativa che dia risposte al disagio abitativo vissuto dalle popolazioni, calcolato prima del sisma del 6 aprile in più di 24.000 abitazioni a livello regionale, sarà sempre più lontana la strada del superamento della crisi e l'Italia diverrà, quando i mercati internazionali ripartiranno, un Paese più piccolo, mentre invece noi vorremmo che l'Italia rimanga un grande Paese industriale capace di stare dentro i processi avanzati in Europa e nel Mondo.

Difendere le fabbriche, significa come sempre difendere il lavoro.

Per rompere il muro del silenzio, nel solo mese di novembre, fino al 13 abbiamo organizzato presidi nelle piazze di Roma, il 14 abbiamo partecipato una grande manifestazione nazionale ed il 28, con la manifestazione regionale che si è tenuta a Chieti abbiamo chiesto interventi per l'Abruzzo e per L'Aquila, così come la necessaria attenzione al mezzogiorno .

Difendere le fabbriche significa anche avere una progettualità una rivendicazione.

In questo caso una politica di riforma della normativa regionale sui Distretti, con l'obiettivo di fornire ad esempio: alle fabbriche del legno, - che oggi stanno vivendo una profonda crisi determinata da un calo di commesse superiore al 45%, con una coerente caduta del fatturato, - un supporto strategico indispensabile che va dai temi:

1. la ricerca di mercato, attirando in particolare l'attenzione di architetti, progettisti e prescrittori che attraverso la propria attività influenzano i processi di acquisto,
2. l'acquisizione delle materie prime,
3. la fornitura di servizi come la fornitura di energia elettrica e/o la progettazione e realizzazione di impianti fotovoltaici e/o eolici con conseguente riduzione dei costi.
4. I processi formativi per riqualificare la manodopera affinché siano adeguati ai costanti processi determinati dall'innovazione tecnologica.

Sono tutti temi che proponiamo e che vorremmo oggetto di un accordo da stipulare con uno specifico tavolo di trattativa con la Regione Abruzzo e con gli altri Enti Locali.

A proposito di rimozione dell'amianto è necessario dotare l'Abruzzo di un sito specializzato allo smaltimento, così come sarà necessario definire per tempo ampliamenti o nuova allocazione di discarica in previsione dell'esaurimento dell'impianto di Lanciano-cerratina.

La Regione Abruzzo ha promulgato il 19 agosto 2009 la Legge n. 16 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio" chiamato più semplicemente Piano Casa

La legge prescrive sostanzialmente un via libera alla possibilità di ampliare e ricostruire edifici ovunque e ignora volutamente l'esigenza di una programmazione che tenga conto della necessità di tutelare il grande patrimonio paesaggistico, ambientale, e storico architettonico, della nostra regione, che dovrebbe invece costituire il punto valoriale di partenza di ogni

intervento sul territorio.

Il Piano avrebbe dovuto rappresentare una occasione per offrire alle famiglie una opportunità di un maggiore spazio abitativo, ma dentro una logica rigorosa di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e della qualità architettonica, della sicurezza e dell'utilizzo delle tecnologie sostenibili e del risparmio energetico.

Oggi più che mai il consumo energetico sta diventando una spesa importante per le famiglie e cresce sempre più la necessità per l'amministrazione delle nostre città, deliberare processi di riqualificazione urbana di interi quartieri, favorire la sostituzione degli edifici obsoleti, con nuove costruzioni edificate con tecnologie ecologiche ed a risparmio energetico.

Approfitto per dichiarare la condivisione della CGIL rispetto alle posizioni espresse dal Sunia e dall'APU che hanno dichiarato un errore politico ridurre, di fatto, la possibilità di accedere a mutui per l'acquisto e ristrutturazione della prima casa.

Scommettere sulla economia verde potrebbe rappresentare la carta vincente per la ripresa dello sviluppo.

Un importante progetto, che sembra volgersi in questa direzione, è il progetto di rigenerazione industriale del sito ex Burgo. Occorre sperimentare in quel sito sia l'autosufficienza energetica industriale sia la piena sostenibilità ambientale.

Per la nostra industria sta diventando indispensabile che il Governo italiano promulghi rapidamente i decreti attuativi previsti in vari commi dell'art.25 della Legge 99 del 2009: "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" allo scopo di agevolare la definizione di contratti di fornitura di energia elettrica comparabili con le condizioni medie che valgono a livello europeo e la realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici per la produzione di energia ad uso industriale.

È necessario che le amministrazioni locali si interrogino sul fenomeno

che le nostre piazze storiche si stanno svuotando a favore dei Centri Commerciali dotati di aria condizionata ma che riducono la socialità fra gli individui.

Nelle Università abruzzesi vi sono studiosi da utilizzare proficuamente per l'uso dei nuovi materiali ecologicamente compatibili per costruire abitazioni sicure, a risparmio energetico, riqualificare quartieri, evitare il degrado della vita sociale nelle nostre città.

Una amministrazione locale deve sapersi integrare con i saperi che operano nelle nostre Università, con lo scopo di interrompere il degrado a favore di una ritrovata qualità della vita.

Forse è necessario che i nostri urbanisti si pongano l'interrogativo di favorire la ripresa della vita sociale nelle città riprogettando l'espansione delle stesse.

L'Abruzzo: Regione dei Parchi, sta vivendo un processo di migrazione dalle zone interne, a favore della costa. Proponiamo, attraverso l'utilizzo di una parte dei FAS, di finanziare i progetti di recupero dei Borghi per sviluppare ulteriormente il nostro ecoturismo e per ricreare una economia delle nostre zone interne.

Quali sono allora le richieste della CGIL al Governo nazionale:

1) riformare gli ammortizzatori sociali raddoppiando la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria da 52 a 104 settimane e allargando gli stessi a tutti quei lavoratori esclusi, aumentando i massimali retributivi, prolungare l'indennità di disoccupazione ordinaria e finanziare le attività formative durante i periodi di sospensione dal lavoro.

L'Italia non si può permettere un ulteriore impoverimento della sua base produttiva e quindi la sospensione dei licenziamenti deve essere il primo obiettivo.

Dati Istat dicono che 650 mila lavoratori in Italia hanno già perso il posto di lavoro, portando il totale dei disoccupati a 3 milioni e 200 mila

persone ed alcune settimane fa, la Confindustria ha lanciato l'ennesimo allarme attraverso le dichiarazioni del Presidente della Piccola Industria Giuseppe Morandini che in occasione del XI Forum ha detto che oltre: **“...1 milione di piccole imprese sono a rischio chiusura nei prossimi 6 mesi”**.

Le Piccole Medie Inprese hanno mediamente 4 dipendenti, se le parole di Morandini hanno un senso significa rischiare altri 4 milioni di disoccupati che si aggiungono a quelli che già vivono questa triste condizione.

Perché il Governo si ostina a negare un tavolo di trattativa sulla crisi, mentre tante Regioni hanno già siglato accordi per migliorare gli ammortizzatori sociali?

## 2) Misure per favorire la ripresa dei consumi

Di fronte alla caduta della domanda dei mercati internazionale è necessario che almeno riprendano i consumi interni, i consumi delle famiglie attraverso una inversione della tendenza della caduta verticale dei redditi che ormai prosegue da troppi anni.

3) Le misure adottate hanno salvato le banche, ma gli istituto di credito non stanno salvando le imprese, quante volte le discussioni e le trattative in Azienda hanno trattato il tema della difficoltà di accedere al credito per far fronte alla carenza di liquidità per migliorare le tecnologie, per innovare i prodotti, senza poter avere risposte?

I consumi interni si finanziano sia rinnovando in modo adeguato i contratti sia riducendo la tassazione sui redditi e da pensione, non si può continuare a non agire di fronte all'inesorabile riduzione del potere d'acquisto delle famiglie che giorno dopo giorno scivolano sempre più al di sotto della soglia di povertà, determinando a loro volta la contrazione della domanda interna.

Le vicende drammatiche del terremoto che ha coinvolto L'Aquila e l'Abruzzo hanno dimostrato che non sempre il settore delle costruzioni è stato esente da una offerta indifferenziata e dequalificata, penalizzando la qualità delle costruzioni che non hanno, di conseguenza, garantito sicurezza ed

integrità.

Gli Stati Generali delle costruzioni tenutosi a Roma il 14 maggio hanno redatto un manifesto nel quale unitariamente si rivendica un programma di opere piccole medie, un piano Casa che preveda la realizzazione di abitazioni ad affitto sostenibile, un piano di edilizia popolare, nonché un processo di sostituzione delle abitazioni obsolete e di scarsa qualità con edifici tecnologicamente sicuri e ad risparmio energetico.

Sicurezza nei luoghi di lavoro, sicurezza e qualità delle costruzioni si possono ottenere anche attraverso un processo di qualificazione delle imprese che veda la tracciabilità dei flussi finanziari, ma soprattutto il rafforzamento del Documento Unico di Regolarità Contributiva con l'integrazione della **congruità dell'opera** utile anche per arginare il ritorno del lavoro nero, così come diventa indispensabile completare il tutto con l'obbligo di iscrizione sin dall'apertura del cantiere e dal primo giorno di lavoro affinché la velocità con la quale sino ad ora sono state realizzate le nuove costruzioni, seppur esigue rispetto alle necessità di togliere le popolazioni dalle tende, non aggiri il sistema.

Con la congruità è possibile inserire limiti al ricorso dei sub appalti accrescendo la responsabilità del soggetto assegnatario del cantiere affinché non si aggirino le norme sulla regolarità contributiva, sulla qualità dell'opera e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

È necessario prevedere l'utilizzo della contrattazione d'anticipo affinché fra leggi, prassi e trasparenza si possa fare molto di più rispetto a quello che in genere si pensa ad iniziare dalla richiesta di applicare le norme di solito disattese:

- come l'obbligo dell'appaltatore di comunicare alla stazione appaltante, tutti i subcontratti stipulati per l'esecuzione dell'appalto, il nome del subcontraente, l'importo del contratto, l'oggetto del lavoro, servizio o fornitura affidati prescrizione del **COMMA 11, ART.118, DLGS 163/2006**.

- La trasparenza dell'esecuzione dell'opera che presuppone conoscenza e

consapevolezza delle norme di legge e contrattuali.

Infatti se si vuole contrastare mafie, corruzione, lavoro nero e morti bianche, il presupposto principale è composto da legalità e trasparenza.

A tal fine è necessaria l'istituzione di un osservatorio che attraverso l'incrocio dei dati INPS, INAIL, ASL, DPL si possa realizzare il governo del territorio.

Questo accordo fra le parti sociali non può attendere oltre, così come lo stesso va recepito con altrettanta rapidità nei bandi di appalto eliminando da subito i meccanismi del massimo ribasso, dando così il tempo tecnico necessario al Consiglio Regionale a legiferare nel merito.

Una norma regionale che potrebbe garantire di più il lavoro agli abruzzesi, sia agli impianti fissi, alle industrie del legno, sia evitando che l'intervento unitario di ricostruzione non comprenda più unità immobiliari che sono strutturalmente divise fra loro, altrimenti del lavoro che si effettua in Abruzzo non rimane niente e non si crea quel volano indispensabile per la ripresa.

Ho provato a dare un quadro d'insieme della crisi, della necessità di misure anticicliche e delle possibilità che la nostra regione e la nostra provincia hanno per invertire la rotta attraverso opere la cui realizzazione di per se genera economia, ma che una volta realizzate possono diventare un vero volano per l'Abruzzo, ma sono altrettanto consapevole che le scelte passano anche attraverso l'analisi la discussione e le convinzioni locali.

Concludo questo intervento, così come ho iniziato, questo convegno, vuole essere un punto di partenza per costruire, spero con l'impegno di tutti, una politica programmatica condivisa capace di rendere squadra il partenariato locale.

La Fillea e la CGIL di Chieti sono pronti.

Vi ringrazio ancora per l'adesione a questa iniziativa e per l'attenzione che avete prestato.